

Il lupo e il cane/Il grillo zoppo: Il valore libertà secondo Fedro e secondo Trilussa

Inviato da Marista Urru
sabato 13 ottobre 2007

Un lupo magro e sfinito incontra un cane ben pasciuto, con il pelo folto e lucido. Si fermano, si salutano e il lupo domanda:

- Come mai tu sei così grasso? Io sono molto più forte di te, eppure, guardami: sto morendo di fame e non mi reggo sulle zampe.

- Anche tu, amico mio, puoi ingrassare, se vieni con il mio padrone. C'è solo da far la guardia di notte perché non entrino in casa i ladri.

- Bene, ci sto. Sono stanco di prendere acqua e neve e di affannarmi in cerca di cibo.

Mentre camminano, il lupo si accorge che il cane ha un segno intorno al collo.

- Che cos'è questo, amico? - gli domanda.

- Sai, di solito mi legano.

- E, dimmi: se vuoi puoi andartene?

- Eh, no - risponde il cane.

- Allora, cane, goditi tu i bei pasti. Io preferisco morire di fame piuttosto che rinunciare alla mia libertà.

Questa favola mi è particolarmente cara, finalmente il lupo non viene rappresentato secondo il solito stereotipo negativo, ma si valorizza il fatto che si tratta di una creatura non addomesticabile, che ama la libertà appunto

Si mette in evidenza come il servaggio ad un padrone porti spesso vantaggi, e contemporaneamente porti a perdere la libertà, un bene irrinunciabile.

Mi sembra giusto riportare qui di seguito quel che scrisse secoli dopo Trilussa sul valore della libertà

IL GRILLO ZOPPO

Ormai me reggo su 'na cianca sola.

diceva un Grillo - Quella che me manca

me rimase attaccata alla capriola.

Quanno m'accorsi d'esse prigioniero

col laccio ar piede, in mano a un ragazzino,

nun ebbi che un pensiero:

de rivola in giardino.

Er dolore fu granne, ma la stilla

de sangue che sorti dalla ferita

brillo' ner sole come una favilla.

E forse un giorno Iddio benedirà

Ogni goccia di sangue ch'è servita

Pe' scrive la parola libertà!

(favola di Trilussa)